

Prevenzione e formazione, insieme a più controlli, per contrastare la piaga sociale di morti bianche e infortuni

Tavolo per la sicurezza sul lavoro

Stati generali, i sindacati e l'impegno con organizzazioni datoriali e istituzioni

Cuneo - Un confronto ampio e un impegno condiviso, per dire basta a infortuni e "morti bianche": negli "Stati generali sulla salute e sicurezza sul lavoro", voluti dai sindacati confederali della Granda, nella mattinata di venerdì 25 novembre al Centro incontri Provincia sono stati affrontati questi temi con gli attori istituzionali, sociali ed economici ai vari livelli.

Il primo passaggio deve essere quello della prevenzione, che passa attraverso la formazione, a partire dalla scuola, ma anche attraverso una nuova consapevolezza, un'effettiva "cultura del lavoro" nelle imprese, comprese quelle medio-piccole. Il secondo impegno è per un rafforzamento dei sistemi di controllo, con maggiori risorse e organici per Ispettorato, Inail, Asl, Vigili del fuoco. E poi serve un "tavolo provinciale", con le istituzioni, per riportare al



centro dell'agenda pubblica questo tema, in modi intelligenti e concreti. L'obiettivo è far diminuire le morti sul lavoro (31 nel 2021 in Granda, rispetto ai 39 nel torinese che pure ha numeri quattro volte superiori in addetti), ma anche contenere sempre più infortuni (che invece nel 2022 risultano in aumento, come pure le malattie professionali). Anche un solo morto in meno è già una grande conquista, ma serve uno sforzo enorme da parte di tutti.

"Non solo protesta, serve proposta: dobbiamo mettere insieme le istituzioni e le organizzazioni datoriali per individuare un percorso che possa arginare il fenomeno", ribadisce il segretario provinciale Cisl Enrico Solavagione.

Nei giorni immediatamente successivi è emerso un nuovo elemento di scontro su lavoro e diritti: il segretario provinciale Cigl Davide Masera ha attaccato duramente il ritorno dei voucher per pagare il lavoro in ristorazione e so-

prattutto in agricoltura (tra i settori più a rischio infortuni, in Granda): "Chi è pagato con voucher non ha malattia, ferie, Tfr, tredicesima, disoccupazione, contributi pensione. Quindi ha meno diritti e tutele, è più sfruttato. La risposta a illegalità, lavoro precario, sfruttamento è nei contratti nazionali di lavoro. Le persone hanno diritto a un'esistenza dignitosa e non possono farlo se continuano a essere sottopagate e sfruttate".

Fabrizio Brignone